Doneranno il sangue per i partigiani del Vietnam

Settecento giovani al «meeting» di Zara

Un aspetto della Conferenza della gioventù della Dalmazia, tenutasi nel marzo scorso a Spalato. Al microfono il compagno Bruno Bravetti segretario regionale della gioventù comunista marchigiana

ANCONA, 3.

Mentre scriviamo centinaia di giovani, che domani a Zara doneranno il loro sangue per i combattenti vietnamiti, affluiscono nei locali della FGCI di Ancona per la formazione dei gruppi e ascoltare le varie indicazioni sulle modalità da seguire per accelerare le operazioni d'imbarco sulla motonave « Liburnija ». Sono settecento giovani di cui molti provengono da centri fuori delle Marche.

Settecento passeggeri è il numero massimo di unità che la nave può trasportare. La FGCI è stata costretta per questo motivo a non accettare altre trecento domande di partecipazione e a chiudere improvvisamente la raccolta di prenotazioni. Purtroppo non è stato possibile reperire in pochi giorni un'altra nave. Questi dati dimostrano il grande successo ottenuto dall'iniziativa e le sensibilità dei giovani italiani nei confronti della lotta eroica del popolo vietnamita.

Intanto per domenica sera, verso le ore 18, la FGCI ha invitato i cittadini a trovarsi sulle banchine del porto per accogliere i giovani di ritorno da Zara. Sul posto e poi per le vie della città si darà così vita a una nuova, calorosa manifestazione di pace e di solidarietà con i combattenti vietnamiti. Sull'iniziativa e la splendida risposta a essa data dai giovani di entrambi i paesi abbiamo chiesto e ottenuto una dichiarazione dal compagno Duso Mazibrada, presidente dell'Unione della Gioventù della Dalmazia, e dal compagno Bruno Bravetti, segretario regionale della gioventù comunista marchigiana.

Le dichiarazioni di Mazibrada e Bravetti

Dusko Mazibrada, presidente dell'Unione della Gioventù della Dalmazia ci ha dichiarato:

« Da lungo tempo i gruppi dirigenti della gioventù comunista marchigiana e dell'Unione della Gioventù della Dalmazia sono in stretto contatto e sempre si sono preoccupati di estendere la loro collaborazione nelle forme più concrete e di interessare alle loro comuni iniziative un crescente numero di giovani. La nostra opinione è che oltre allo scambio di esperienze delle due organizzazioni la collaborazione dovrebbe comprendere, nell'ambito della solidarietà internazionale, manifestazioni comuni di lotta per la pace.

Di qui l'idea di organizzare insieme il *meeting* di pace, amicizia, solidarietà con il popolo del Viet Nam. L'incontro prevede anche dibattiti, visite a fabbriche, a scuole, e manifestazioni sportive e culturali. Il numero dei nostri giovani che prenderà parte al *meeting* sarà elevatissima. La gioventù della Jugoslavia è molto sensibile ai problemi della pace internazionale ed allo sviluppo dell'amicizia tra tutti i popoli del mondo. Da noi si sono svolte molte manifestazioni contro l'imperialismo USA nel Viet Nam, abbiamo dato tanti aiuti finanziari ed in altri beni al popolo vietnamita: sono espressioni della volontà che anima la giuventù jugoslava.

Delle altre, prossime forme di collaborazione parleremo a Zara e più tardi in occasione di una nostra visita alla regione marchigiana. Le possibilità di collaborazione sono immense ed io sono convinto che la grande manifestazione di Zara servirà di incitamento a proseguire nel futuro sulla medesima strada ».

Bruno Bravetti, segretario regionale della FGCI marchigiana ci ha detto:

« Erano più di due anni che nell'ambiente democratico anconetano e, in particolare, nel la FGCI si discuteva della necessità di trovare nuove forme di aiuto, il più possibile concrete, per il popolo vietnamita. Anche in occasione dell'ultima conferenza annuale dell'Unione della Gioventù di Spalato, tenutasi nel marzo scorso, avevamo parlato del modo e delle forme per rafforzare i legami tra la gioventù delle due sponde dell'Adriatico ed in modo specifico del contributo che insieme si poteva dare alla lotta per la pace.

L'esperienza di Capo d'Istria ci ha spinto ad incontrarci di nuovo con i compagni della Dalmazia: dall'incontro è nato il " *meeting* dell'amicizia, della pace e di solidarietà con il Viet Nam ".

Questa iniziativa rientra nel la tradizione dell'internazionalismo proletario, ma rientra anche nel sentimento di solidarietà che dovrebbe unire tutti gli uomini: è per questo che noi abbiamo aperto l'iniziativa a tutti i giovani a prescindere dalle posizioni politiche.

Abbiamo avuto la legittima gioia di vedere accolto il nostro appello da gruppi di giovani di centri grandi e piccoli delle Marche ed anche dell'Umbria, della Romagna e perfino della Puglia. Tutto questo malgrado le difficoltà obiettive: il fatto che è in corso l'anno scolastico, la spesa che ogni giovane deve affrontare... Tuttavia, ci siamo visti costretti a rinunciare ad oltre 300 prenotazioni.

Gli altri movimenti giovanili non hanno ritenuto, nonostante il nostro invito, di aderire ufficialmente alla manifestazione di Zara. Questo, tuttavia, non ha impedito a molti giovani non comunisti e a militanti di altri movimenti giovanili di prenotarsi per Zara ed a rispondere ad un appello che prima di essere politico è umano. Per il futuro proseguimento di manifestazioni bilaterali per la pace credo che il *meeting* di Zara rivestirà un'importanza notevolissima rafforzando ancor più i rapporti fra le due organizzazioni ».

Lo scandalo dell'acqua ad Ancona

Imbarazzata risposta dell'Azienda acquedotto alle nostre rivelazioni

Secondo l'azienda sarebbe chimicamente soggettivo stabilire se l'acqua è potabile o meno - Ma un fatto è certo: l'acqua era inquinata

Ecco un esempio dell'acqua bevuta dagli anconetani. Abbiamo fotografato il fondo di una bottiglia dopo cinque minuti che era stata riempita d'acqua. Rapidamente sul fondo si è formato, come si può notare nella foto, uno spesso sedimento di sostanze rugginose e di cloruri. Si tenga presente che il deposito di corpi estranei è quello contenuto in un solo litro d'acqua

ANCONA, 3

Con un laconico comunicato la direzione dell'Azienda Municipalizzata dell'Acquedotto di Ancona ha tentato in qualche modo di contenere le accuse formulate dal nostro giornale sulla non potabilità dell'acqua. Dal comunicato traspare evidentissimo l'imbarazzo in cui l'azienda è stata posta. Per uscire dalle sue difficoltà non viene aiutata da nessuno, neanche dalla stampa cosiddetta indipendente che in questa occasione se ne è rimasta zitta o si è limitata a pubblicare il comunicato nudo e crudo emesso dalla azienda stessa.

Ciò non dimostra soltanto che quanto abbiamo denunciato alla opinione pubblica corrisponde a verità, ma significa che la direzione dell'Acquedotto viene abbandonata al suo destino. Infatti nessun partito del centro-sinistra ha sentito il dovere di dire qualcosa oggi che tutti insieme vengono accusati per le loro demagogiche affermazioni elettoralistiche, per avere sbandierato a destra e a manca che tutto era risolto: e soprattutto per avere fatto poi bere agli anconetani acqua inquinata pur di non rivelare le loro colpe e incapacità.

Oggi se ne stanno muti e non hanno avuto il coraggio di unirsi al PCI e al PSIUP persino nell'azione da intraprendere per risolvere una volta per tutte il problema idrico. Ritirata ignominiosa, dunque, coperta dai « commandos » dell'Azienda Acquedotti i quali non sappiamo però fino a che punto saranno disposti a coprire le spalle a coloro che li hanno portati a questa situazione.

L'azienda nel suo comunicato dichiara che l'acqua erogata sino ad oggi era potabile e adatta a tutti gli usi « Come ribadito recentemente, il 19 ottobre scorso, durante la conferenza stampa indetta dal commissario prefettizio ». Per quanto riguarda l'aspetto della potabilità dell'acqua l'azienda asserisce che si deve tener conto di due elementi: batteriologico e chimico.

« Se per il primo — si afferma nel comunicato — i limiti sono ben definiti e sanciti da norme di legge, per il secondo tali limiti non esistono e sono quindi puramente soggettivi, proprio perchè ritenuti non dannosi ». Tale affermazione lascia molto perplessi poichè se gli acquedotti i quali non sappiamo menti chimici non sono definiti per legge esistono però dei limiti oltre i quali l'acqua non è più tale, diventa solo fanghiglia, come è avvenuto ad Ancona.

E non crediamo che il laboratorio chimico provinciale abbia giudicato non potabile l'acqua di Ancona soltanto per motivi soggettivi della tecnica che ha proceduto all'analisi. Il fatto era e rimane; sarà accertato anche in sede giudiziaria: l'acqua erogata agli aconetani dal mese di maggio — almeno fino a prima del razionamento e la conseguente chiusura dei pozzi « fetidi » — era stata dichiarata *non potabile* sotto l'aspetto chimico

Batteriologicamente l'acqua era pura? Non ci crediamo. Non per spirito di opposizione ad ogni costo e in ogni modo. Ma perchè sappiamo che alcuni pozzi sono stati chiusi (con un ritardo di un mese) dopo un esame batteriologico i cui risultati sarebbe quanto mai opportuno rendere pubblici. Inoltre va detto — e lo dimostreremo a tempo opportuno — che i pozzi chiusi (perchè davano acqua batteriologicamente impura) sono stati riaperti dopo una semplice ripulitura e senza l'autorizzazione dell'ufficiale sanitario che ne aveva ordinata la chiusura.

C'è poco quindi da stare tranquilli con le dichiarazioni della direzione dell'Azienda dell'Acquedotto.

Mentre prosegue lo sciopero

Sottoscritti due milioni per gli operai della Maraldi

ANCONA, 3

Prosegue compattissima la magnifica battaglia ingaggiata dai 180 operai della Maraldi. Ormai è da oltre un mese che le maestranze del tubificio sono in sciopero. La controparte non da' segni di vita. Si sa solo che il Maraldi è stato convocato al Ministero del Lavoro. La tattica dell'industriale — ormai evidentissima — è quella di prendere per fame gli operai Ovviamente avrà organizzato la produzione nei suoi altri stabilimenti in modo da attenuare le conseguenze della paralisi della fabbrica di Ancona. E nel frattempo attende che gli operai, privi di mezzi di sostentamento finiscano per arrendersi. Ed è proprio qui l'errore di fondo della tattica padronale. Maraldi non ha contato la solidarietà concreta che poteva venire — ed è venuta — dalla classe operaia anconetana. Ieri la sottoscrizione a favore dei 180 della Maraldi aveva raggiunto e superato la cifra dei due milioni ed è destinata ad andare molto più avanti date le iniziative in corso in molti luogni di lavoro.

Oggi i sindacati hanno pubblicato un appello unitario perchè la popolazione partecipi, anche con piccoli contributi, alla sottoscrizione. Da sottolineare che la raccolta dei fondi in atto nelle fabbriche non avviene in forma burocratica: è l'espressione di una protesta e condanna della viva opposizione verso la politica padronale che ha oggi in Maraldi il suo alfiere del momento.

L'azione dei sindacati in appoggio alla lotta degli operai della Maraldi è molto intensa. Nei prossimi giorni si riuniranno i direttivi provinciali dei sindacati di categoria della FIOM e della CISL: prenderanno in esame la proclamazione nelle aziende metalmeccaniche anconetane di uno sciopero di solidarietà con le maestranze della Maraldi.

Perugia: per la municipalizzazione dei trasporti urbani

Il centro-sinistra non vuole riconoscere i suoi errori

Speciosa polemica anticomunista dell'« Avanti ! »

PERUGIA, 3

L'Avanti! (giovedì 2 novembre) con tattica tipicamente padronale cerca di dividere i lavoratori, affermando che i comunisti proporrebbero di reperire i fondi necessari alla municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana dalla somma stanziata per la municipalizzazione e l'esercizio di pubblici trasporti, gestione della SAER.

L'Avanti! tralascia di dire che i comunisti propongono di sostenere il finanziamento della municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana con i 200 milioni di avviamento che la maggioranza di centro sinistra del comune di Perugia si è affrettata a riconoscere alla deficitaria azienda SAER: la commissione centrale per la finanza locale con l'ordinanza di rinvio 28-7-1967 della deliberazione di riscatto anticipato, giudica eccessiva la somma riconosciuta alla SAER

I comunisti, che si sono sempre dichiarati a favore del riscatto anticipato della SAER ma contro l'elargizione di qualsiasi somma a titolo di riconoscimento dell'avviamento di un'azienda deficitaria (come la SAER ha sempre proclamato di essere) coerentemente sostengono che la recente ordinanza della Commissione centrale per la finanza locale impone la ripresa delle trattative con la SAER per dare al riscatto anticipato una sistemazione ed esclude il riconoscimento dell'avviamento.

Sarà capace l'amministrazione di centrosinistra di riconoscere i suoi errori, o dovrà insistere compromettendo sia il riscatto anticipato della SAER, sia la municipalizzazione dei servizi dei netturbini e delle filovie di tutte le tendenze che uniti debbono chiedere alla amministrazione di centro sinistra:

1) la ripresa delle trattative con la SAER escludendo la corresponsione di qualsiasi somma a titolo di avviamento;

2) la municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana.

Protestano a Foligno avvocati e procuratori

Pretura: aumenta il lavoro diminuiscono i magistrati

Carente il personale di cancelleria - Il problema della sede degli uffici

FOLIGNO, 3.

Nella pretura di Foligno si sta verificando una situazione di estrema carenza di personale nonostante che il lavoro vada continuamente aumentando. Per esaminare questa situazione si sono riuniti tutti gli avvocati e procuratori i quali, al termine della riunione, hanno approvato un documento nel quale si rileva come il primo motivo dell'attuale stato di disagio debba ricercarsi nella recente soppressione di un posto di magistrato

Al riguardo si fa notare che se già in passato, la notevolissima mole di lavoro che grava sulla Pretura di Foligno veniva smaltito con difficoltà, oggi, ridotto l'organico dei magistrati, l'attività stessa sta subendo un preoccupante rallentamento.

Ove a ciò si aggiunga che dei due magistrati rimasti in servizio dopo la soppressione del terzo posto, uno è stato trasferito e l'altro sembra stia per esserlo, mentre non si è ancora provveduto alla loro sostituzione, tutto questo è motivo di seria preoccupazione, da parte di quanti operano nel mondo della giustizia nel nostro territorio, preoccupazione ormai diffusa e largamente condivisa dalla opinione pubblica. Gli avvocati e procuratori di Foligno, conseguentemente, si propongono di prospettare a brevissima scadenza, l'attuale situazione agli organi responsabili, per chiedere 1) una revisione dell'organico che assicuri la funzionalità della Pretura di Foligno; 2) la immediata sostituzione dei magistrati trasferiti in altra sede; 3) la copertura di tutti i posti della cancelleria della Pretura medesima.

Nel corso della riunione è stato anche affrontato il non meno importante problema della sede degli Uffici giudiziari di Foligno, oggi sistemati in locali del tutto inadeguati ed indecorosi. A questo riguardo, gli avvocati e procuratori hanno espresso voti affinchè l'edificio, di proprietà comunale, che attualmente ospita l'Istituto tecnico commerciale in piazza S. Francesco, una volta pronta la nuova sede di detto Istituto in corso di realizzazione da parte della Amministrazione provinciale, venga destinato ad uso della attività giudiziaria.

Lui li ha visti, gli umbri no

I miliardi di Malfatti

Malfatti ha la coda di paglia: promette, giura agli umbri che le sue parole saranno mantenute e soggiunge: « Non è giustificata alcuna forma di scetticismo. Non si tratta di varie promesse o peggio di promesse elettorali ». E così, di questo passo, il sottosegretario ha avuto il « coraggio » di chiedere agli umbri, attraverso una velina inviata ai giornali governativi, di « rallegrarsi della decisione del Consiglio dei ministri » che ha stanziato « miliardi e miliardi per la viabilità nazionale ».

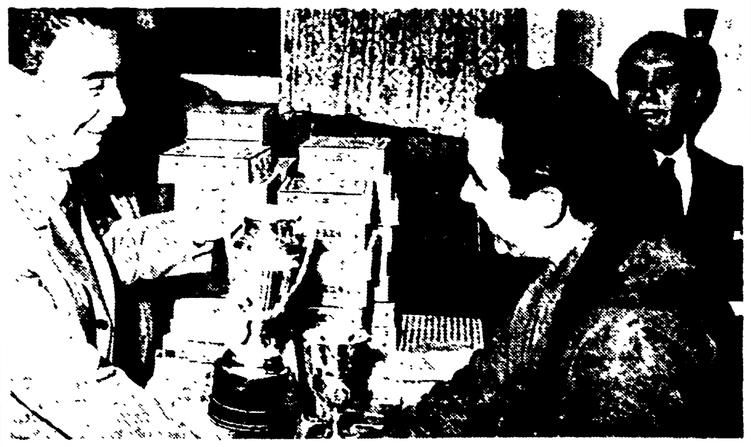
Il fatto è però che non sono giunti miliardi e miliardi per l'Umbria ma neanche una lira. Di che dovremmo rallegrarci on.le Malfatti? Ma Malfatti ha pensato anche a questo: dovremmo rallegrarci del fatto « che il Ministro dei Lavori Pubblici ha annunciato che in uno dei prossimi Consigli dei Ministri presenterà un disegno di legge per il completamento dei raccordi autostradali e per l'integrale realizzazione della E 7 ». In base a questo « impegno » Malfatti, conclude che, « il governo dà un contributo decisivo per togliere l'Umbria dall'isolamento ».

Ora si vede la coda di paglia: Malfatti purtroppo non ha potuto propinare agli umbri qualcosa di certo e di concreto in merito di viabilità e quindi ha avuto anche lui il timore che la opinione pubblica ritenesse « promesse elettorali » tutte le parole dette in questa circostanza. Tanto più che lo stesso presidente del CRPE Fiorelli, che conosce bene le intenzioni di Mancini si è guardato bene dallo scomporsi troppo.

La verità, on. Malfatti, è che non vi è stato alcun contributo del Governo per togliere l'Umbria dall'isolamento e là dove è cominciato qualche lavoro questo va avanti a passo di tartaruga

a. p.

Cacciatori in gara a Orvieto



ORVIETO, 3.

Domenica 29, nella zona di Torre Alfina, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Orvieto, ha avuto luogo la prima gara intercontinentale di caccia libera riservata ai soci dei circoli sportivi dei compartimenti di Roma, Firenze e Bologna. La classifica è risultata la seguente: 1. Premio, coppa artistica, al gruppo guiato dal signor Baldini del compartimento di Bologna con punti 7,33; 2. Premio (coppa) al gruppo guidato dal signor Baldoni del compartimento di Roma con punti 7,01; 3. Premio (targa) al gruppo guidato dal signor Casini del compartimento di Firenze con punti 6,5.

La classifica individuale è stata vinta dal signor Nando Renzetti del Dopolavoro di Orvieto, che ha ricevuto un buono acquisto di L. 10 000 offerto dal sodalizio di Viterbo e al secondo posto, a pari merito, i signori Falnelli di Orvieto e Solinas di Roma ai quali sono andati quantitativi di cartucce. Una targa è stata consegnata al Dopolavoro di Orvieto per il maggior numero di soci partecipanti alla gara. Un premio speciale è stato offerto al più giovane cacciatore, signor Giuseppe Pitoni di Fabro.

NELLA FOTO: la premiazione della squadra prima classificata.

Primati regionali di atletica stabiliti al «Dorico»

ANCONA, 2

Nella riunione di atletica leggera svoltasi ieri mattina al « Dorico » (terza giornata del trofeo allievi) due atleti hanno battuto primati regionali. Paolo Pompignoli della Libertas di Ancona ha corso gli 80 piani in 8"9 battendo il primato precedente da lui stesso detenuto in 9" netti; l'ascolano Ugo Mariani dell'ASA ha vinto i mille metri piani in 2'32"9 realizzando il secondo primato regionale della giornata.

Conferenza di Chiarante a Terni su Gramsci

TERNI, 3.

« Gramsci: i cattolici e la questione vaticana »: questo sarà il tema della seconda conferenza-dibattito del ciclo organizzato dalla sezione cittadina Gramsci, in occasionen del trentesimo della morte del fondatore del PCI.

La conferenza-dibattito si terrà alla sala Manassei mercoledì 8 novembre alle ore 18: introdurrà il compagno Giuseppe Chiarante della Commissione culturale del PCI.

Ufficiali le dimissioni di Dominici a Spoleto

SPOLETO, 3.

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona ha « con rincrescimento » preso atto in data 28 ottobre delle dimissioni dalla carica presentate dal presidente dell'Azienda del turismo di Spoleto prof. Dominici. Si attende ora la nomina del successore per la quale sarà necessario attendere la conclusione del « match » in corso per la sua « designazione » tra PRI e DC. Si dà per scontata però una vittoria democristiana.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Si è dimenticato di dire che nel Vietnam « ogni giorno uccidono Dio col napalm »

Il giorno 24 scorso, alle ore 16,30, padre Virginio Rotondi, in una trasmissione radiofonica intitolata « Tre minuti per te », ha preso spunto dall'anniversario del lancio del primo « sputnik » per una ennesima logora campagna anticomunista. Sappiamo ormai che molti debbono inghiottire con rabbia il fatto che il primo Paese del socialismo è all'avanguardia nelle conquiste della scienza. Certe faziosità dovrebbero ormai avere fatto il loro tempo, ma si vede che non è ancora così.

Per ritornare alla allocuzione di padre Rotondi, egli ha manifestato stupore per la dichiarazione di Gagarin il quale pare abbia affermato che durante il suo volo intorno alla Terra non incontrò né santi né Dio. Il meticoloso padre ha voluto contrapporre a questa affermazione, quella fatta dal cosmonauta americano: egli partecipando, se non erro, al Concilio dei laici, ebbe a dire che lui Dio lo vede in ogni angolo del creato, nell'acqua, in terra, in cielo.

Ognuno, naturalmente, in materia di fede la pensa come vuole. Mi pare però che padre Rotondi avrebbe potuto approfittare dell'occasione per consigliare al suo cosmonauta preferito di intercedere presso i suoi colleghi dell'aviazione americana che giornalmente, da anni, colpiscono e massacrano questo Dio con i loro terroristici e indiscriminati bombardamenti. Perchè Dio, che si trova in ogni angolo del creato e quindi anche in ogni angolo del Vietnam, deve essere colpito con le bombe al napalm?

Purtroppo l'immonda carneficina non cessa; ma anzi si manifesta sempre più la volontà di distruggere questo Dio, ovunque egli si identifichi con gli aneliti di pace e di libertà.

Distinti saluti.

VINCENZO BRUNELLI
(Torino)

La « mancia » deve pagarla il padrone

Vedo che il vostro giornale, in una cronaca dell'agitazione nei bar Motta-Alemagna, approva in linea di principio il rifiuto di accettare mance. A me questo rifiuto sembra una espressione del più brutale tecnocratismo neocapitalista: tempo fa, dato che non mi accettavano la mancia, rifiutai di prendere il caffè.

Poi non capisco come a Roma si possa sopportare di farsi fare il caffè da un uomo (mai una bella ragazza! Siamo già una colonia dell'Opus Dei?) cosa che dà la deprimente impressione di far parte dell'Oriente.

Saluti cordialmente

Dr. LEONE IRACI
(Roma)

Francamente, l'indignazione del lettore che vuole ad ogni costo dare la mancia ci lascia non poco sorpresi. A noi è sempre sembrato, al contrario, imbarazzante mettere le dieci lire nel piattino e ricevere il « grazie » distratto del cameriere. Questione di gusti. I lavoratori della Motta hanno ottenuto — ed è stata una conquista seguita alla lotta sostenuta dai sindacati — di ricevere insieme al salario un'indennità sostitutiva della mancia: vuol dire che la « mancia » la paga il padrone, con vantaggio per il consumatore che non si vede costretto a pagare dieci o venti lire in più per la consumazione, e per la dignità dei lavoratori. La stessa rivendicazione è stata avanzata dai dipendenti di altri bar.

Quanto al caffè serviti da uomini, anche qui è questione di gusti. Forse le consumatrici preferiscono così. Non sappiamo se è stata fatta un'indagine di mercato in questo senso. Quello che sappiamo è che, anche per una giovane e bella ragazza stare dodici ore in piedi a servire il caffè non è proprio un esercizio da cura di bellezza.

Non si fa nulla per risolvere il dramma dei subnormali

Armando Righi è un minorato psichico, vive a Roma con la madre pensionata ed è orfano di padre. Lavora al mercato rionale di Primavalle, scaricando casse di verdura. Da tempo è perseguitato dai giovinastri del quartiere, ma egli non è in grado di difendersi, deve solo subire e confidare alla madre il suo dramma. Questa, preoccupata si rivolge al Commissariato chiedendo un intervento. Il giorno 28 agosto, aggredito da cinque uomini dai 23 ai 27 anni, è trascinato in un'officina: cosparso di benzina, è arso vivo. L'incredibile, terrificante notizia è riportata sui giornali in questi giorni.

...Nel dicembre 1966 don Pietro Invernizzi, direttore degli Istituti pedagogici di Brussasco, di Cinzano e di Castel Vernone in provincia di Torino, è arrestato in seguito al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti dal giudice istruttore dott. Ambrosini. Addebiti: sevizie, percosse, maltrattamenti vari. A più riprese e in più occasioni i bambini subnormali affidati a codesti istituti sarebbero stati percossi e malmenati: le busse sarebbero state così gravi da lasciare lesioni permanenti. I ricoverati abbandonati per lungo tempo senza cibo (una delle punizioni più correnti) erano inoltre privi dell'assistenza sanitaria più urgente e necessaria. Durante lo inverno i più irrequieti venivano lasciati in cortile con addosso abiti leggeri. Questi istituti infine erano privi dei più elementari servizi igienici. Eppure in precedenza avevano ricevuto il nulla osta per esercitare la loro « umanitaria » missione... In seguito a questi gravi fatti sono pure denunciati la vice direttrice, un'insegnante e un infermiere.

...Di fronte a questi episodi (e ne potrei citare a decine) che dovrebbero sgomentare non solo i genitori dei subnormali, sorge un interrogativo: perchè questa società non si rende conto di questa massa di infelici (un milione e mezzo assetati di amore, comprensione e giustizia che, piaccia o non piaccia, sono cittadini della Repubblica con gli stessi diritti degli altri? E i parlamentari? Belle parole. Mancano i fondi, si dice. Manca la volontà, dicono i genitori.

...Se confronto la mia Patria con le altre nazioni, dove lo Stato affronta con serietà e con tutti i mezzi della scienza (che in questo campo ha rivoluzionato ogni teoria passata allontanando ogni preconcetto) questo angoscioso problema, devo gridare al « crimine sociologico ». L'unico mezzo per salvare questi infelici bambini e giovani, dalla morte civile che li attende, quando i loro genitori non ci saranno più, è l'avvio immediato di un intervento assistenziale completo, avanzato e soprattutto umano.

In Svizzera, in Francia, in Olanda, in Svezia, in Inghilterra, in Germania, nell'Unione Sovietica e in tanti altri Paesi, il problema è risolto. In Italia no: qui un calciatore viene acquistato per trecento milioni, i cantanti hanno prezzi favolosi. Per i subnormali, per mio figlio (dodicenne, escluso da qualsiasi opera di ricupero, e che quando non ci sarò più io potrebbe finire in gabbia), non si fa nulla.

PAOLO MORBI
(Cremona)

La guerra fredda degli accenti

Gli italiani sono stati saggi: come simbolo di unità hanno accettato il dialetto toscano quale lingua nazionale. Gli italiani però, nella grande maggioranza, e specialmente quelli del Settentrione, non toscaneggiavano. Non si accettava l'accento toscano, era segno di affettazione; si accettava un toscano con misura, conservando il pregevolissimo accento settentrionale.

L'italiano che parla l'onorevole Nenni è italiano, ma non ha l'accento che usa l'onorevole Fanfani. A più di cent'anni dall'unità la grande maggioranza degli italiani non aveva scelto di toscaneggiare, ma aveva preferito usare l'accento settentrionale che ha bisogno di minor emissione di voce: più pratico, più agile, più semplice, meno enfatico, più discreto, più chiaro, che si presta con maggior facilità alle composizioni sillabiche.

Da un po' di tempo, invece, la RAI-TV s'è messa a toscaneggiare in modo pesante, dimenticando le scelte degli italiani, come se l'accento potesse essere una moda e non espressione di libertà e caratterizzazione regionale. Si vede che è prevalso l'autoritarismo di quella corrente che preferisce dire « interpetre e interpetrativo » invece del più correvole « interprete ed interpretativo ». E il signor Mike Bongiorno sente il bisogno dell'aggiornamento e facendo la propaganda ad un detersivo, dice: « Ah, la lingua toscana, che fascinosa! Io prima dicevo "duecénto", ma mi devo abituare a dire "duecènto" ». Ma gli è che migliaia di milanesi, torinesi, paresi, ecc., ecc. non ragionano come il signor Mike e non trovano conveniénte mutare il loro pregévole accento e dicono: « Ma se fino a iéri (non ièri) abbiamo detto "diéci, cénto, problèma, bène" perchè oggi dobbiamo metterci a dire: "dièci, cènto, problèma, bène, ecc.? ».

E così, come se non bastassero tutte le altre, s'è scatenata una specie di guerra fredda degli accenti, che è probabile, aumenterà le complicazioni anche nell'ambiénte scolastico.

LETTERA FIRMATA
(Milano)